

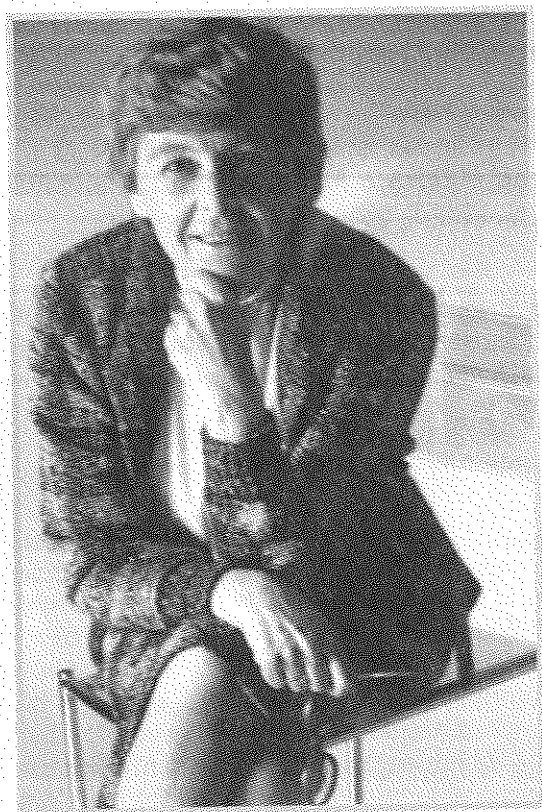
Lisa Morpurgo

LE RADICI PSICOBIOLOGICHE DEI CONDIZIONAMENTI ZODIACALI

RIPRESO DA "LINGUAGGIO ASTRALE" N. 77, 1989

L.A. 149-440

Con ampio anticipo su acquisizioni più recenti, Lisa aveva colto l'importanza dei meccanismi biologici e psicologici che provocano la presa di coscienza del "diverso da sé" che sta alla base della sopravvivenza biologica e di quella psicologica. E naturalmente trova la strada per l'accostamento dei relativi significati in ambito zodiacale, con la distinzione delle funzioni dei singoli pianeti.



Ogni persona, astrologa - o non, dotata di un minimo di capacità d'osservazione presto o tardi si accorge che buona parte dei suoi simili dà prova di un'aggressività eccessiva; non solo nelle situazioni di emergenza, che potrebbero essere giustificanti, ma anche nella banalità della vita quotidiana. Quante volte i nostri conoscenti, amici o parenti sono diventati ringhiosi o hanno alzato minacciosamente la voce per dirci delle cose insignificanti?

Fin dall'inizio dei miei studi astrologici io avevo identificato l'aggressività come una componente importante dell'istinto di sopravvivenza legato all'Ariete, in quanto chiunque inizi il suo cammino in un mondo nuovo e sconosciuto deve armarsi di diffidenza e stare in guardia contro ogni possibile attacco. E il fatto che tale diffidenza si manifestasse violentemente tra molti abi-

tanti di un mondo civile, come se vivessero ancora all'età della pietra, lo attribuiamo alla forza di condizionamenti genetici incisi nel DNA una volta per sempre.

A quei tempi, più di vent'anni fa, il termine «condizionamento genetico» era quasi sconosciuto, e il fatto che io ne parlassi, per di più con il corredo di commenti zodiacali, suscitava l'ilarità sprezzante delle persone dabbene o, per dirla con Marco Antonio, degli uomini d'onore del mondo della scienza. Ora invece c'è almeno una categoria di questi uomini d'onore che allude ai condizionamenti genetici come a un fenomeno sperimentalmente acquisito,⁹ e si tratta degli psicobiologi. La psicobiologia è una scienza nuova, anzi nuovissima, che tiene conto sia di tutte le più recenti scoperte della biologia genetica, sia delle più interessanti osservazioni compiute dagli etologi. A proposito dell'etologia, ricordo qui come l'accostamento tra il comportamento degli animali e quello dell'uomo sollevò agli inizi, con i primi libri di Conrad Lorenz, opposizioni vivissime e tutt'altro che spente. Altrettante penso ne solleverà la psicobiologia, quando raggiungerà un livello divulgativo, perché collega la psiche umana - in un modo che verrà senz'altro definito materialista e scandaloso - ai circuiti nervosi e ai neuroni cerebrali. Vengono così colpiti due tabù: la divinizzazione dell'uomo, diverso e superiore a qualsiasi altra creatura, e la divinizzazione del pensiero umano, che è il moderno surrogato dell'anima.

Per ragioni di tempo non posso e non voglio illustrare le affascinanti esperienze compiute dagli psicobiologi e rimando gli ascoltatori interessati alla lettura della seconda parte del volume: «La nascita del sé» curato da Massimo Ammanniti, editore Laterza. Riassumerò solo due dati essenziali: le strutture neurochimiche da cui dipendiamo hanno due funzioni, quella che ci permette di distinguere noi stessi da chi è diverso da noi (ossia di distinguere il sé dal non sé) e quella che ci garantisce le difese immunologiche. Per assicurare la sopravvivenza della specie, la natura (chiamiamola così) dà all'animale la facoltà di riconoscere i membri della propria specie da quelli di specie diverse, nonché la facoltà di identificare nell'ambito della propria specie, i maschi dalle femmine. Come dice Alberto Oliveiro nel volume citato, ciò significa evitare accoppiamenti privi di significato riproduttivo, ma al tempo stesso la distinzione tra il sé e il non sé «assume sfumature più complesse in termini di comportamenti sociali, stabilisce la base dei comportamenti sessuali e parentali, della strutturazione delle gerarchie, della delimitazione del proprio territorio».

Facciamo un primo accostamento con la simbologia astrologica: alla luce di quanto dice la psicobiologia, la contrapposizione Io e gli Altri espressa dalle case prima e settima comincia ad apparire semplificante e riduttiva perché prende in considerazione solo il prodotto finale di un lungo processo che culmina sì nell'essere umano adulto, ma affonda le radici nella vita infantile, prenatale, e soprattutto negli instancabili messaggi dettati dal DNA.

Tale processo può essere paragonato alla differenza che corre tra il Sole-Leone, pura fonte d'energia vitale volta a riprodurre l'identico-a-sé, e il Sole-Ariete, con le sue connotazioni virili-aggressive dovute all'affiancamento di Marte e Plutone, e impegnato a distinguere il sé dal diverso da sé.

Ma questa funzione solar-marziana è probabilmente preceduta da un'altra funzione, che inizia nella vita prenatale e ci consente di costruire le nostre difese immunologiche. Entrambe sono codificate da un complesso di geni noto come «Complesso 1-12» o complesso dell'incompatibilità. In parole poverissime, la legge genetica che ci induce ad accettare innesti affini al nostro organismo e a rigettare gli innesti non affini, è esattamente la stessa che determinerà poi le nostre compatibilità o incompatibilità in campo sociale e comportamentale. Inizialmente, primordialmente, il nemico che ci minaccia è il virus, il batterio, il corpo estraneo che s'infiltra nella nostra carne e di cui il condizionamento genetico ci invita a diffidare perché è «diverso».

In seguito, nella vita cosciente, la diffidenza verso il diverso assumerà connotazioni familiari, sociali, razziali, avvalorate dal fatto che all'identificazione del sé segue immediatamente l'identificazione del proprio territorio. Ora, e questa mi sembra un'informazione d'estremo interesse, lo strumento principale di cui la codificazione genetica si serve per costruire l'individualità biologica degli animali, è l'olfatto, anch'esso dipendente dal «complesso 1-12» che ormai si presenta come un *deus ex machina*. Noi sappiamo che le nostre capacità olfattive sono estremamente ridotte, e se ne potrebbero trarre deduzioni antropologiche affascinanti, ma mi limiterò a dire che l'olfatto ha la sua sede nel Toro, il segno corrispondente al territorio, considerato essenziale dagli animali per la difesa della specie.

A questo punto, l'astrologo esperto ha già identificato due nuove simbologie planetarie: Nettuno che governa l'apparato immunologico e Giove che governa la conquista dello spazio vitale. Non a caso essi sono domiciliati nel Sagittario e nei Pesci, i due segni che aprono e chiudono la gravidanza, per passare dal discorso teorico al discorso pratico, che tutti preferiscono, l'analisi di questi due pianeti nel tema natale comincia a rivelarsi indispensabile per capire come si sia strutturato il Sole-Io.

Lunghe osservazioni empiriche mi avevano già spinto da tempo in questa direzione; Giove, per esempio, nonostante la sua ottima fama, è il pianeta meno amato dagli astrologi professionisti o dilettanti che abbiano problemi d'identità e di socializzazione. «A me i transiti positivi di Giove non fanno niente, proprio niente» è la frase più comune e più innocua, mentre in altri casi si passa a condanne drastiche o a cecità totali, perché c'è chi i transiti di questo povero Giove non li vede e non li vuol vedere. Io avevo abbozzato una spiegazione tentativa del fenomeno, ipotizzando forti tendenze masochiste in una vasta fetta dell'umanità; ma ora mi sembra che si possa procedere in un'altra direzione: rifiutare Giove significa rifiutare tutti gli strumenti cognitivi che ci consentono di identificare noi stessi e il nostro territorio (dunque anche i nostri limiti) e di identificare gli Altri e il loro territorio (dunque anche i loro diritti).

Anche Nettuno – il cui valore simbolico nell'astrologia tradizionale è poverissimo – balza prepotentemente alla ribalta. Il peso che una sua eventuale negatività assume nelle turbe mentali non si può più attribuire soltanto a una deformazione della fantasia, ma al fatto che qualcosa sia andato storto nella strutturazione dell'immunologia durante la vita prenatale. Gli psicologi hanno

ormai accertato, con esaurienti esperimenti di laboratorio, che dal punto di vista immunologico il riconoscimento di sé, ossia della composizione del proprio organismo, è indispensabile per giungere al riconoscimento del non sé, ossia di tutti i corpi estranei o virus o batteri che potrebbero attaccarci. Tradotto in termini astrologici, la conoscenza degli Altri è indispensabile per dare validità ad una solida strutturazione dell'Io; chi ignora, o si ostina ad ignorare, ogni possibile reazione del prossimo al suo operato, finisce con l'operare ai propri danni. Ma contemporaneamente, chi non riesca a identificare se stesso e a trarre dall'esperienza gli elementi necessari per un'analisi obiettiva della propria vita, finisce col confondere il diverso con l'analogo, l'amico col nemico. Da qui gli eccessi d'aggressività, di cui ho parlato all'inizio, ma anche gli eccessi di fiducia, che influiscono sugli sprovveduti, e gli eccessi d'ambizioni puerili, tipiche di quegli pseudo geni che mi scrivono decine di lettere invocando transiti propizi al loro futuro di grandi musicisti, grandi scrittori e così via.

Certo, difendere se stessi e il proprio territorio da eventuali nemici è indispensabile; ma guardiamo gli animali: moltissimi tra loro sono autenticamente minacciati di morte dalla mattina alla sera e spesso dalla sera alla mattina, eppure riescono ad amare, a giocare o insomma a godersi la vita assai più di tanti uomini e donne che in sostanza non sono minacciati da nulla.

Certo, a livello organico il lavoro selettivo dei linfociti è quasi sempre ottimo e il nostro corpo riesce a difendersi dai virus e dai batteri; ma mentre negli animali i suggerimenti del famoso complesso H2 riescono a tradursi anche in un comportamento logico e corretto, in quel complicato prodotto terminale dell'evoluzione che è l'uomo i fili si intrecciano e i cortocircuiti sono frequenti. Perché? Che cosa è accaduto nella notte dei tempi per alterare il messaggio, complicando per l'uomo l'identificazione lineare del sé e del non sé? Si tratta di un mistero paragonabile a quello della scomparsa dei dinosauri?

Credo che gli psicobiologi potrebbero in futuro darci qualche risposta, purché si attengano alle analisi di laboratorio e alle deduzioni scientifiche rinunciando ai pregiudizi antropocentrici. E altre risposte io mi attendo dal codice zodiacale perché la scoperta degli Zodiaci alternativi e delle loro enigmatiche trasparenze ha già avuto importanti effetti pratici nell'analisi astrologica applicata dai miei più stretti collaboratori. Siamo ormai arrivati al punto in cui lavori di ricerca iniziati separatamente e con diversi obiettivi rivelano poi straordinarie convergenze direzionali. Così, in tre lavori proposti domattina vedrete con quanta insistenza affiori l'importanza di Sagittario-Gemelli, Pesci-Vergine e delle case corrispondenti nei temi dei soggetti cerebrolesi o psicologicamente turbati. Inutile ricordare che si tratta dei domicili di Giove e di Nettuno e dei loro opposti che vengono indubbiamente coinvolti. Ma in che modo?

Per quanto riguarda Nettuno, l'ancora ignota posizione di Y ci pone grossi problemi, ma possiamo ipotizzare che una dura lesione di Nettuno nel tema natale implichi anche una visione distorta del tempo, con il terrore di non averne mai abbastanza nei soggetti iperattivi, e con la tendenza a lasciarselo scorrere addosso senza far niente nei soggetti passivi e rinunciatari. Per quanto riguarda Giove, invece, la sua opposizione schematica a Mercurio potrebbe

arricchirsi di nuovi significati alla luce delle ipotesi che ho qui esposto. Come pianeta della socievolezza, Mercurio è schematicamente controbilanciato da Giove che controlla il riconoscimento del territorio ed è dunque pronto ad escluderne i «diversi», anche se non necessariamente nemici. È possibile che la lesione dell'uno o dell'altro, o di entrambi, influisca nel periodo prenatale sul complesso H2 e ingarbugli i fili del messaggio genetico, con effetti che nell'individuo adulto potrebbero diversificarsi così: eccessiva sicurezza di dominio sul proprio territorio e mancanza di discernimento in campo sociale, con una vita di relazione che oscilla tra i calorosi entusiasmi e le ritorsioni aggressive (ciò si verifica soprattutto con un Giove positivo e un Mercurio lesa); oppure, insicurezza del proprio territorio e lucidità critica troppo selettiva nella vita di relazione, con tendenza alla scarsa socievolezza (Mercurio positivo e Giove lesa). Il fatto che i segni e le case coinvolte siano giovial-mercuriali, o legati alla vita intrauterina, può intensificare tali influenze, che si attenueranno invece con il coinvolgimento di segni e case meno indicativi. Queste osservazioni, ripeto, sono per il momento ipotetiche, pur avendo una ragionevole base logica e alcune iniziali confortanti prove empiriche. Come sempre, tendo a suggerire nuove idee e ad offrire gli strumenti iniziali di una costruzione futura anziché adagiarmi in confortanti certezze. Perché nell'astrologia, come nella scienza, la certezza di oggi può diventare il dubbio di domani. L'importante è esserne coscienti e mantenere sempre lo spirito aperto per accogliere l'una dopo l'altra le rivelazioni che lo zodiaco ancora cela in sé.

Segnaliamo:

Corsi e Stage di Astrologia morpurghiana di Franca Mazzei

Per informazioni : Tel: 0228510984 - 3382716999

francamazzei@infinito.it

* * *

su *SESTILE*

Tutte le novità per la professione di Astrologo
e i "Casi clinici" da valutare.

Sestile : 6 numeri per anno - Euro 30

non separabili dall'abbonamento

a "Linguaggio Astrale"